



COMUNICATO STAMPA

Sistema bancario e prodotti derivati: è necessario un deciso cambiamento di rotta

Le recenti vicende in merito ad un utilizzo che si presenta troppo disinvolto, da parte di alcune banche, dei nuovi prodotti finanziari derivati e strutturati hanno compromesso, ancora una volta, l'immagine e il rapporto di fiducia tra il sistema bancario e la propria clientela.

E' ormai da tempo che al centro delle iniziative dei sindacati del settore del credito c'è il tema della trasparenza e della corretta informazione alla clientela per la vendita di prodotti finanziari di ogni specie e natura.

Una prima, importante risposta è stata fornita dal "Protocollo sullo sviluppo compatibile e sostenibile del sistema bancario" del 16 giugno 2004, documento in cui viene affermato con chiarezza "che vi sono valori etici fondamentali cui devono ispirarsi tutti coloro che, ai diversi livelli, operano nelle imprese e che l'azione delle imprese stesse e dei lavoratori deve mirare ad uno sviluppo compatibile e sostenibile, con una costante attenzione all'impatto sociale e ambientale connesso all'esercizio della propria attività".

Il sindacato ha preteso che al personale impegnato nella rete e in attività di vendita vengano fornite informazioni e regole chiare ed esaurienti, anche sui comportamenti da seguire nella relazione con i clienti e nella valutazione della propensione al rischio, specialmente nel caso di nuovi prodotti finanziari particolarmente complessi.

I sindacati di settore si vedono costretti, purtroppo, ancora oggi, a denunciare forti criticità in merito alle pressioni alla vendita esercitate nei confronti del personale bancario. Non a caso, proprio in questi giorni, in occasione del rinnovo del contratto nazionale, vengono richiesti ulteriori regole e limiti precisi in grado di ripristinare la necessaria affidabilità nella vendita dei prodotti finanziari e altresì di valorizzare al massimo il rapporto di chiarezza e di trasparenza con la clientela.

Tutto questo nella consapevolezza che le regole fin qui condivise non sono riuscite a spezzare il legame tra le necessità dei budget e le pressioni aziendali sui lavoratori non sempre ispirate al rispetto delle esigenze del cliente, delle istanze deontologiche degli operatori, del profilo reputazionale delle banche.

Anche per i lavoratori bancari - già oberati dai processi di grande trasformazione, con cambiamenti organizzativi imponenti ed effetti negativi sulla qualità di vita e di lavoro - il clima è insostenibile e non coerente con i necessari processi di valorizzazione e di rispetto delle risorse umane.

Nonostante l'impatto molto pesante dei crack finanziari degli anni passati sulla fiducia dei clienti e dei cittadini nei confronti del sistema bancario, anche a prescindere dalle specifiche responsabilità di questa o di quell'azienda, il sindacato ritiene che non sia ancora sufficientemente percepita dai vertici aziendali la necessità di compiere azioni concrete, volte a recuperare la fiducia dei clienti; elemento che, insieme alla necessaria motivazione del personale, costituisce l'ingrediente fondamentale per assicurare uno sviluppo di lungo periodo a

tutti i portatori di interesse che interagiscono con il sistema bancario e finanziario: dai clienti, ai lavoratori, alle comunità di riferimento, agli azionisti.

L'alternativa ad una concezione socialmente ed ambientalmente responsabile delle imprese e della finanza è eloquentemente documentata dalla dominante ricerca esasperata del profitto di brevissimo termine, dal ricorso speculativo a strumenti finanziari opachi, incontrollabili e ad altissimo rischio, scaricati sui mercati finanziari; dalle crisi finanziarie ricorrenti e tendenzialmente sistemiche (otto negli ultimi 20 anni) che ne conseguono; dalla colossale distruzione di valore che esse scatenano, dagli effetti negativi sull'occupazione, sul reddito, sul degrado sociale.

I richiami all'etica e alla correttezza dei comportamenti, gli appelli del Governatore alla prudenza gestionale e al controllo dei rischi operativi e reputazionali del sistema bancario, vengono considerati dai massimi vertici dei principali gruppi creditizi italiani come elementi secondari ai fini dell'indirizzo strategico.

I sindacati del settore ritengono non più rinviabile un deciso cambiamento di rotta.

Le Segreterie Nazionali

Roma, 25 ottobre 2007